



L'intervista

L'«eredità» del prefetto dai migranti alle aste

«Come ultimo atto chiudo positivamente il caso Guarascio. Il territorio necessita di una grande e costante attenzione»

LEONARDO LODATO

Con il suo consueto aplomb, cerca di nascondere quel pizzico di emozione di chi lascia, dopo oltre tre anni, una provincia accogliente, materna e passionale. Il prefetto Annunziato Vardè passa il testimone alla collega Maria Carmela Librizzi non senza tracciare prima il bilancio di un'attività legata ad alcuni leit motiv che ne hanno segnato la permanenza a Ragusa.

"Oggi - debutta Vardè - chiuderemo la questione legata al caso Guarascio con un accordo già raggiunto che spero di potere formalizzare proprio in queste ore. Contemporaneamente, incontrerò la dottoressa Librizzi con la quale parleremo di tutte quelle questioni che rimangono aperte".

Tra queste, ovviamente, la patata bollente legata allo sbarco dei migranti a Pozzallo.

"Il flusso migratorio è continuo, quindi ha bisogno di una grande attenzione continua che c'è stata finora. Inoltre, abbiamo in itinere alcune iniziative finalizzate a contrastare lo sfruttamento della manodopera nelle campagne. Ci sono tanti altri problemi legati al territorio da tenere in considerazione, per esempio il protocollo per la sicurezza dei lavori per la realizzazione dell'autostrada, già partito, ma che va implementato e seguito".

Pozzallo, in questi giorni, è al centro dell'attenzione per il caso scatenato

IL SALUTO Tre anni e due mesi di intensa attività tra le mura della Prefettura di Ragusa, ma anche in giro per il territorio. Annunziato Vardè, originario di Nicotera, in Calabria, ha salutato mercoledì sera, nei saloni della Prefettura, le autorità civili, politiche e militari di Ragusa e provincia, mentre ieri mattina, ha tracciato un bilancio della sua attività insieme ai giornalisti.

dalle dichiarazioni di Medici senza Frontiere che ha deciso di lasciare il Centro d'accoglienza.

"Medici senza frontiere ha lavorato fino ad ora all'interno del Cpsa in collaborazione con l'Asp 7 per assicurare i servizi sanitari. Una collaborazione che ho voluto io fortemente. Abbiamo ovviamente concordato con l'Asp 7 questo contributo. Poi, l'intesa è stata formalizzata dall'Azienda e da Medici senza frontiere per assicurare il servizio conseguendo, così, anche un notevole risparmio. La collaborazione è proseguita per un lungo periodo nel migliore dei modi nel quadro di uno sforzo di cui io mi sono fatto carico. Non dimentichiamo che all'inizio al Cpsa non c'erano neanche i letti. Poi, si è rotto qualcosa. L'Asp ci ha detto che era venuta meno quell'intesa precedente, forse a seguito di qualche presa di posizione di Medici senza frontiere che non abbiamo condiviso neanche noi come Prefettura".

Si riferisce al rapporto inviato alla Commissione parlamentare sul Centro?

"Questo rapporto non è stato apprezzato dall'Asp che ha subito manifestato questo disagio e noi non ci siamo sentiti di dare torto all'Azienda sanitaria perché siamo convinti che quanto riferito non corrisponda alla realtà".

Resta comunque il nodo della gestione dell'assistenza sanitaria per gli ospiti del Cpsa".

"In due anni e mezzo sono transitati dal



IN PARTENZA. Il prefetto Annunziato Vardè oggi incontra il successore e sabato sarà nella nuova sede di Brindisi.

Il caso Cpsa. «Ho già chiesto al ministero di potere coinvolgere Emergency al posto di Medici senza frontiere»

Cpsa di Pozzallo 50 mila migranti. Un numero importante. Le condizioni della struttura sono notevolmente migliorate. Abbiamo pianificato interventi che certamente potevano essere più veloci ma le difficoltà per chi lavora sul campo non mancano mai. Il Comune di Pozzallo, che lo gestisce come da convenzione, non ha certo le strutture del Comune di Milano. Nel caso in cui la decisione di Medici senza frontiere dovesse essere definitiva, ho già chiesto al Ministero dell'Interno di poter avere il contributo di Emergency per confermare questa linea di umanizzazione del Centro anche nella prospettiva della sua ormai imminente trasformazione in hot spot".

In sua presenza è entrato in attività l'aeroporto di Comiso. Ed altre infrastrutture di fondamentale importanza per la crescita del territorio sono state avviate, anche se la loro realizzazione sembra ancora lontana...

"L'aeroporto sta svolgendo un ruolo di primo piano anche ai fini dell'implementazione del turismo. I numeri parlano chiaro. Adesso bisognerà continuare a monitorare i lavori per la realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania e quelli dell'autostrada. Sembra sempre di essere vicini alla soluzione di tutti i problemi ma, poi, c'è sempre qualche ingranaggio che si ferma. Ecco, chi prenderà il mio posto dovrà monitorare tutto ciò con costanza ed attenzione".